

Righetto news

Periodico di informazione



Maggio 2022

Righetto news

*Periodico
di informazione
sulla causa del
Servo di Dio
Fratel Federico Cionchi
(Fratel Righetto)*

**A cura di
Padre Carlo Crignola**

con approvazione
del Padre Generale
dell'Ordine dei Chierici
Regolari di Somasca

Maggio 2022

SOMMARIO

Gli ultimi giorni
di Righetto pag. 3

*Dal Libro degli Atti
della Casa.*

Abbiamo “ripreso”
Fratel Righetto pag. 4

Riflessioni di p. Carlo.

Fama di santità pag. 6

*da “Un servo
buono e fedele”.*

Grazie e miracoli pag. 9

*da “Un servo
buono e fedele”.*

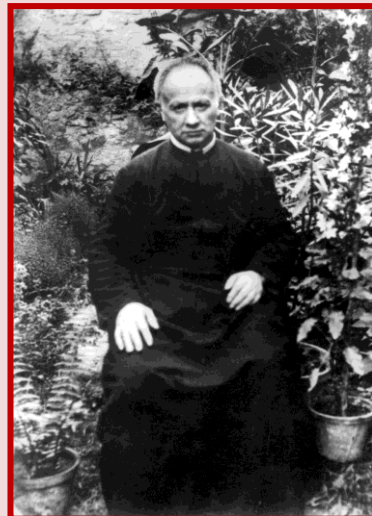
I quaderni
di Righetto pag. 11

*Testimonianze di fedeli
Al sepolcro di Righetto*

Gli ultimi giorni di Righetto

Il terribile male procedeva inesorabilmente distruggendo il suo organismo, si faceva sempre più diafano, e in queste condizioni si arrivò alla fine del 1922. Il 16 ottobre di quell'anno dovette essere sostituito nell'ufficio di sacrestano da fratel Luigi Rivaletto, mandato appositamente da Roma. Ormai i suoi giorni erano contati, iniziò l'ultimo tratto del doloroso calvario. Il 6 aprile 1923 la sua situazione peggiorò, per cui si rese necessario assisterlo continuamente giorno e notte. Verso il 14 del mese ebbe un lieve recupero, ma il 1° maggio si aggravò nuovamente. I Confratelli non lo abbandonavano un solo istante. Fratel Federico, con la corona del Rosario in mano, si preparava al grande passo. Gli occhi avevano momentanei sprazzi di luce; quando egli si ridestava dal torpore, una profonda pace interiore si rifletteva sul suo viso, le labbra si muovevano lentamente nella preghiera; in tutti c'era la segreta speranza che la Vergine intervenisse a favore del suo prediletto. Si arrivò così alle prime ore del 31 maggio, giorno anniversario dell'apparizione della Madonna a Righetto. Fratel Federico ebbe una forte crisi, l'infermiera, accorgendosi che stava morendo, svegliò la Comunità. Il superiore, Padre Giovanni Zonta, immediatamente gli amministrò l'Olio degli Infermi, poi raccomandò al Signore l'anima del Fratello. Siccome l'agonia si protraeva a lungo, intonò il santo Rosario per ottenere dalla Vergine santissima la grazia perché potesse spirare nel nome del Signore. Verso l'una e mezza il nostro carissimo confratello cessava serenamente di vivere. Quando la salma fu composta con l'abito religioso somasco, il Superiore depose sul petto del defunto la medaglia della Madonna della Stella.

Ultimo ritratto di Fratel Righetto, già malato, a Treviso nel chiostro di S. Maria Maggiore.



Abbiamo “ripreso” Fratel Righetto



Il Padre Generale con due confratelli del Centroamerica

“Abbiamo ripreso Fratel Righetto”. Parole dette dal Padre Generale, José Antonio Nieto, il 13 febbraio 2022. Non ho potuto chiedere il significato della parola **ripreso** perché non c’era tempo. Eppure in quei due giorni di presenza del Padre Generale al Crocifisso, in occasione della professione solenne di Chigozirim Julian, ho avuto modo di parlare con lui. Parliamo della Colombia, argomento particolare della sua ultima lettera alla Congregazione in occasione della festa di San Girolamo che a me ha ricordato i sei anni passati nel

seminario di Zetaquirá. Parliamo della Spagna in particolare di suo nipote, mio alunno a Tarancón. Ma di Righetto non mi è proprio venuto in mente di chiedere qualcosa. È stato lui nel frettoloso saluto di congedo al Collegio Gallio a dirmi: *“Abbiamo ripreso Fratel Righetto!”*. La mezza frase mi ha colpito e per tutto il resto della giornata ho cercato di analizzarla. Ricordo che in risposta feci in tempo a dirgli: *“Il prossimo anno è il centenario della morte di Fratel Righetto”*. In risposta mi disse: *“Allora fai qualcosa...”*.

Già, allora fai qualcosa!
Cosa di preciso?
Stavo preparando un libretto come novena alla Madonna che interceda per la beatificazione di Righetto, ma l'indifferenza o meglio la freddezza in tanti confratelli mi ha un po' spento l'entusiasmo. Si dice che manca la devozione, che non è conosciuto, che non è pregato. Alla Stella è conosciuto e pregato. Ci sono decine di quaderni che lo testimoniano, pieni di preghiere e richieste di aiuto. Cinque o sei quaderni li ho qui in camera che mi sono stati dati da Padre Luciano, il Superiore della comunità religiosa della Stella. Quello che manca è il nostro entusiasmo. Padre Cesare ha fatto stampare 5000 libretti dal titolo "Un servo buono e fedele" si possono regalare,

metterli su un tavolo in chiesa con l'immaginetta che porta la preghiera per ottenere da Dio grazie per l'intercessione e la glorificazione del suo Servo Federico Cionchi. I fedeli hanno bisogno di grazie e le chiedono a tutti. Il prossimo anno ricorre il centenario della morte di Righetto, non lasciamolo passare inosservato, può essere un inizio.

Se Dio mi da la salute ho deciso di uscire una volta al mese con questo periodico di informazione:

Righetto news.

Può essere un buono stimolo per far conoscere Fratel Righetto e uno strumento per far circolare le nostre idee. Il mio e-mail è:

crignola67@libero.it

chiunque può scrivere e pubblicare su Righetto news. Auguriamoci buon lavoro.

PREGHIERA

per ottenere da Dio le grazie per l'intercessione e la glorificazione del suo Servo Federico Cionchi

Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, che ti compiaci di abitare nei cuori umili e semplici e ti degni di esaltarli, noi ti supplichiamo umilmente di concederci la grazia che da Te speriamo per intercessione e glorificazione del tuo servo Federico Cionchi.

Santa Trinità unico Dio, abbi pietà di noi.

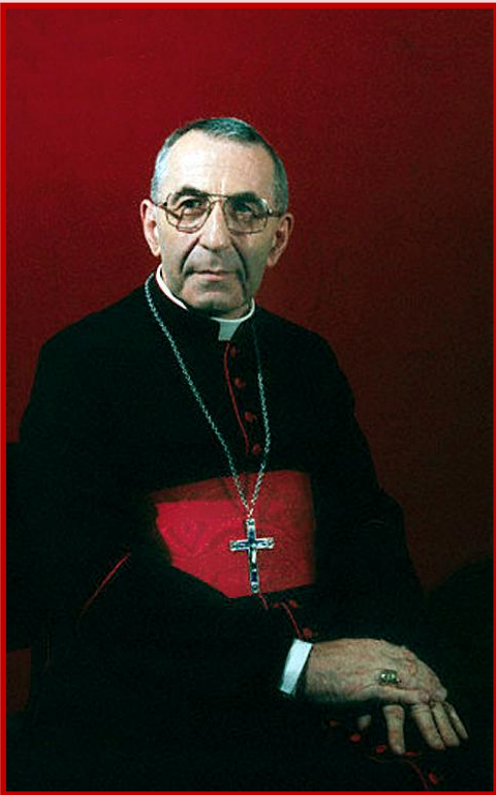
Pater, Ave, Gloria.

Fama di santità

Quanti conobbero Righetto: superiori, confratelli, vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli, erano concordi nel ritenerlo un santo. Tutti videro in lui qualcosa che è difficile dire a parole. Quello che emerge dalle testimonianze è proprio la straordinaria costanza, l'assoluta fedeltà e prontezza, la profonda serenità con cui, per quarant'anni, cercò di uniformarsi alla volontà del Signore nel compimento del suo quotidiano dovere. Gli studi storici degli ultimi trent'anni, hanno messo sempre più in evidenza la sua santità povera e imitabile, in una stretta armonia della natura e della grazia. È un santo a nostra portata, un santo per il nostro tempo, testimone che

annuncia al mondo la Chiesa di oggi, chiamata a vivere, come lui, un mistero di servizio e di povertà nella speranza. Il Cardinal Albino Luciani, poi Papa Giovanni Paolo I, nella commemorazione tenuta in Santa Maria Maggiore a Treviso il 6 ottobre 1973, in occasione del 50° anniversario della morte del Servo di Dio, dice: *“Non in virtù delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati volentieri, delle azioni di ogni giorno, egli sarebbe diventato **buono**, sarebbe piaciuto a Signore”*.

Il Card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia, poi papa Giovanni Paolo I.



Questo è lo stile dei santi. Sebbene nella sua giovinezza persone autorevoli avessero pensato di avviarlo al sacerdozio, egli scelse la condizione di aggregato laico, ritenendosi chiamato ad una vita umile e nascosta, caratteristica di tutta la sua esistenza e costituente la sua forma di apostolato. A chi lo interrogava sul perché non si fosse fatto sacerdote, rispondeva: *“Sono contento di essere così e di rimanere sempre così”*. Una santità da poveri, senza opere né documenti né trionfi umani. La sua vita priva di introspezioni e artifici, ci invita a non fare commenti, a tener presente solo i fatti, i gesti e le parole sulla base di testimonianze autentiche. È il modo migliore per rivelare il suo segreto che sta tutto nella trasparenza. La vita di Righetto è una illustrazione semplice del Vangelo: *“Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”* (Mt 11,25-27). Sono molte le testimonianze che lo presentano come un autentico uomo di Dio, che viveva pieno di fede nel Signore, la fede degli umili che amano scomparire e rimanere nell’ombra. Viveva di una costante tensione spirituale e la sua forte sensibilità religiosa lo portava a rivolgersi istintivamente al Signore, a preferire il momento della contemplazione quasi anticipando il paradiso. *“Sembrava che con il pensiero fosse fuori di questo mondo, come attratto da un mondo superiore, in cui amava rimanere con il pensiero e con il cuore”* (Anita Chiereghin). In realtà dava l’impressione di un

*S. Maria Maggiore, Treviso.
Lapide ricordo del 50° della morte*



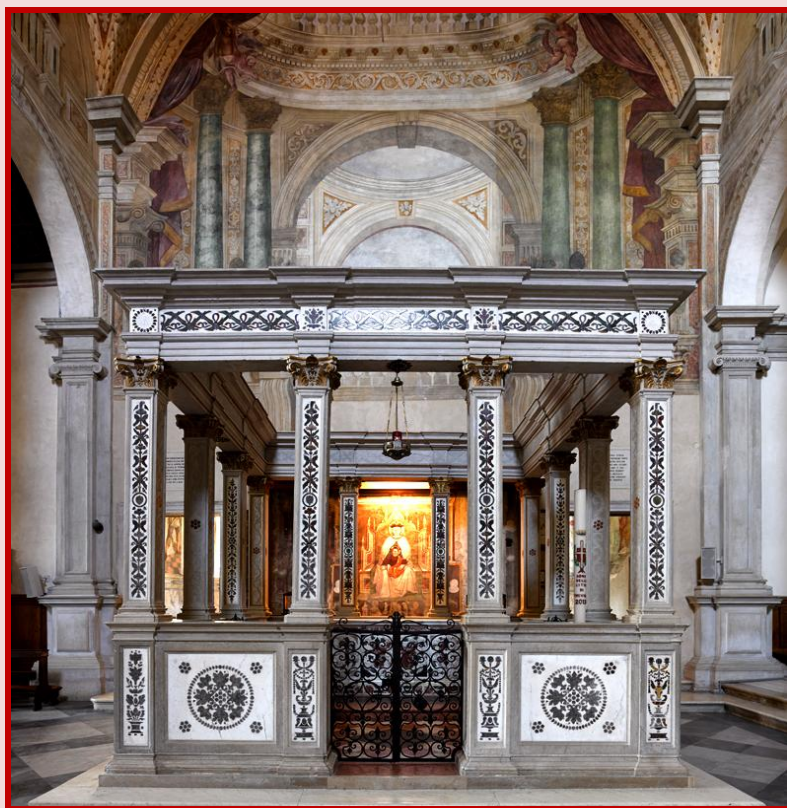


S. Maria Maggiore, Treviso. L'altare della Madonna Granda.

uomo già proiettato nella vita di Dio, o in ogni modo con un gran desiderio di questa condizione futura. *“Il suo comportamento devoto e di fede rivelava che egli era non solamente convinto, ma interiormente attento e compenetrato dalle cose sacre. Da lui era lontana ogni minima esibizione, perché la pietà e la devozione erano innate nella sua personalità”* (Guido Bianchin). Il passionista Padre Fausto, nel 1903 scriveva: *“Ora, all’età di quarantaquattro anni, il suo volto conservava ancora quello splendore di ingenuità ed innocenza che aveva da bambino”*. Testimoni che conobbero fratello Righetto negli ultimi anni della sua vita affermarono che: *“Aveva una espressione del viso così dignitosa che, a pensarci ora, sembra che quella creatura non avesse conosciuto il male terreno”*. *“Quando non lavorava si vedeva sempre in ginocchio, mi dava l’impressione che tutta quanta la sua vita fosse un atto di preghiera”* (Leone Sanvido). Padre Giovanni Zonta, superiore della comunità somasca di Treviso, nella lettera alle comunità religiose in cui annunciava la morte del Fratello, scrive: *“Io nutro grande fiducia che l’anima del nostro caro estinto possa aver spiccato direttamente il volo alla Patria dei giusti, come egli stesso ne aveva ferma speranza”*.

Grazie e miracoli

Nella vita del servo di Dio non mancano fatti e aneddoti che sanno del miracoloso. Padre Luca di San Giuseppe sottolinea che l'innocente serenità e le amabili maniere di Righetto, bimbo di cinque anni, avevano qualcosa di sovrumano. Don Pallucchi, nella relazione al Vescovo diocesano nel 1868 raccoglie molti episodi dove le intuizioni di Righetto sul carattere, sulla situazione spirituale, sulla vita dei pellegrini sanno del prodigioso, sicuramente non consone alla sua età. Viene ricordato un particolare di una donna con una



Treviso, S. Maria Maggiore, il tempietto quattrocentesco della madonna Granda.

mano paralizzata che Righetto toccò con la sua mano e gli disse: ***Ora sei guarita*** e così fu. C'è poi quel pellegrino che volendo un bacio da Righetto si sentì dire: ***Vorrei tagliarti la lingua e cavarti gli occhi***, ma dopo che questi ritornò dalla chiesina confessato, Righetto lo baciò amorevolmente. Quando un ex religioso disse che era stato cacciato dai Confratelli, Righetto subito lo riprese: ***No, sei andato via da te***. Don Eugenio Venturini, riporta un fatto di cui si fa garante. Esso accadde nel monastero benedettino di Castel Ritaldi dove era parroco negli anni delle apparizioni. Si tratta della guarigione istantanea di suor Maria Eletta Giovanella, malata di cuore ormai da anni. “Nel 1863 per un assalto più vio-



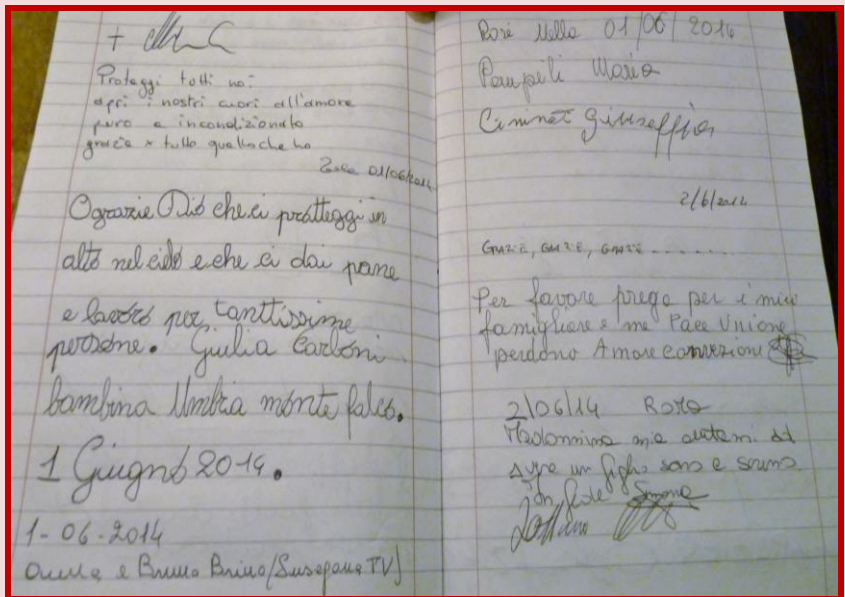
Santuario della Stella, monumento a Righetto.

lento dei precedenti, una notte estiva era prossima alla morte. Le consorelle, vedendola in fin di vita, le applicarono al petto una immagine della Madonna della Stella e pregarono con fervore, Maria Eletta, dopo un po' disse che sentiva il bisogno di dormire e di essere lasciata sola. Le astanti a malincuore cedettero alla sua insistenza. Al mattino, passata già l'ora della sveglia e non avendo la incaricata suonato la campana dell'osservanza, Maria Eletta, levatasi dal letto, suonò lei stessa la campana. Le suore vedendo la moribonda così viva e allegra corsero subito a ringraziare la Santa Vergine Maria. Eletta era completamente guarita senza neanche la necessità della convalescenza.

I quaderni di Righetto

Nel ministero sacerdotale della confessione, che ormai svolgo da sette mesi al Santuario del Crocifisso di Como, capitano di frequente persone sfiduciate alla ricerca di pace e serenità spirituale, ma a volte anche di cose materiali come la salute minata da una malattia grave, o di un lavoro per mantenere una famiglia.

Allora ecco che dal cassetto del mio confessionale prendo un'immaginetta di Righetto con la preghiera a Dio per ottenere la grazia con l'intercessione di Servo di Dio Righetto. A volte la grazia è così precisa e dettagliata da particolari che senza alcun dubbio ringraziano Dio e Fratel Righetto. Per rispetto del sacramento della confessione, non faccio nomi e non scendo a descrizioni di eventi, ma le testimonianze scritte dei fedeli le riporto nel mio quaderno.



Nel Santuario della Stella, sull'inginocchiatoio della cella mortuaria di Righetto, sono stati posti dei quaderni su cui scrivere preghiere, richieste di grazie o ringraziamenti. Il primo è del 2000 e a tutt'oggi ne sono stati scritti una trentina. I padri del Santuario, in occasione del Convegno per i 100 anni delle apparizioni del 22 novembre 2014 me ne hanno consegnati sei. Vanno dall'agosto 2012 a maggio 2014. Sarà mi premura consegnarli all'archivio della Causa di Righetto a Roma. La maggior parte degli scritti sono in lingua italiana, ma ve ne sono anche in altre lingue. Anch'io ho il mio quaderno dove scrivo le grazie che ricevo per intercessione di Fratel Righetto.

Riporto di seguito alcuni scritti tratti dai quaderni del Santuario della Stella, dove è sepolto Righetto.

Carissimo Righetto, sono qui dopo essere stato da S. Francesco, da Padre Pio per chiedere aiuto per mio papà che ha avuto un brutto ictus. Ti vorrei chiedere che lo aiutassi a superare questo brutto momento e di dargli tanta forza e serenità. *(Firma, 2012).*

Gloria nell'Altissimo dei cieli e grazie dal più profondo del mio cuore, della mia anima e del mio spirito, a te venerato Federico Cionchi e a *todos los santos* che in ogni epoca ed in ogni era, a Dio Onnipotente furono graditi. *(Firma, 5 novembre 2012).*

CHIUNQUE ABBA RICEVUTO GRAZIE O AIUTI SPIRITUALI PER L'INTERCESSIONE DI FRATEL RIGHETTO È PREGATO DI DARNE COMUNICAZIONE AL POSTULATORE GENERALE

**CURIA GENERALIZIA PADRI SOMASCHI
Via di Casal Morena, 12 - Tel. 06 7233580**